Edizione Tabloid

Fondato nel 1960 — domenica 27 lunedì 28 luglio 2025

ORE 12

Anno XXVII - Numero 174 - € 0,50 — Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa- Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

In oltre 9 casi su 10 le tasse e i contributi pagati dalle famiglie dei lavoratori dipendenti vengono prelevati alla fonte, ovvero sono defalcati dalla busta paga lorda"

Le tasse 'nascoste'

Solo in un caso su dieci si va volontariamente alla Posta o in Banca per versare il tributo

In oltre 9 casi su 10 le tasse e i contributi pagati dalle famiglie dei lavoratori dipendenti vengono prelevati alla fonte, ovvero sono defalcati dalla busta paga lorda o sono inclusi negli acquisti quotidiani di beni e di servizi. Stiamo parlando di tasse prelevate "alla fonte" (Irpef o contributi Inps) o "nascoste" (Iva, accise, etc.). Solo in poco meno di un caso su dieci, l'operazione avviene consapevolmente, vale a dire per mezzo di un pagamento cash od online o presso uno sportello bancario/postale. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA che per l'anno in corso ha stimato in 20.231 euro il peso fiscale complessivo che grava su una famiglia italiana tipo composta da due lavoratori dipendenti (marito e moglie) con un figlio a carico.

Studio Cgia

Ebbene, tra tasse prelevate alla "fonte" (ritenute Irpef, contributi previdenziali e addizionali Irpef) il gettito è pari a 12.504 euro (il 61,8 per cento del totale). Se aggiungiamo quelle "nascoste" (Iva sugli acquisti, accise, contributo al Sistema Sanitario Nazionale dall'Rc auto, imposta Rc auto, canone Rai, etc.), nelle casse dello Stato finiscono altri 7.087 euro (pari al 35 per cento del totale).

Servizio all'interno

L'inverno demografico che fa paura all'Italia

Il calo delle nascite in Italia, e in particolare nel Mezzogiorno, non è solo una questione di economia stagnante o mancanza di servizi. Certo, la precarietà lavorativa, l'assenza di asili e infrastrutture adeguate, il costo della vita e le scarse politiche di sostegno alla famiglia hanno un peso enorme. Ma sarebbe miope ridurre l'"inverno demografico" a un problema di risorse. Le cause affondano più in profondità, toccano la cultura, il modo in cui le nuove generazioni percepiscono la famiglia e la genitorialità. In una società sempre più segnata da individualismo e paura del futuro, i figli vengono considerati non come un dono ma come un "costo" o, peggio, un ostacolo al percorso personale. La retorica del successo e della carriera a tutti i costi contribuisce a rinviare il momento della maternità e della paternità, spesso fino a quando non è più possibile. È un processo che colpisce il Sud con ancora maggiore durezza: regioni come Basilicata, Calabria e Molise registrano tassi di natalità tra i più bassi d'Europa, aggravando spopolamento e invecchiamento della popolazione.

Rutigliano all'interno

L'estate dell'over-tourism

36 milioni in viaggio per un giro d'affari di 41,3 mld di euro

Un turismo contraddistinto dal segno più, che porta ricchezza al Paese e registra segnali di grandi cambiamenti: si rivela positivo l'exploit di questa estate 2025, che vedrà in viaggio 36,1 milioni di italiani producendo un giro di affari pari a 41,3 miliardi di euro, con una crescita dell'1,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le cifre sono quelle rilevate dall'indagine di Tecnè realizzata per la Federalberghi. Mai come quest'anno, a colpire è proprio la diversa modalità

delle scelte nel popolo dei viaggiatori. Attualmente, si muoveranno meno adulti e più bambini, caratterizzando la dimensione familiare della vacanza estiva. Inoltre, nella stagione più "alta", il tempo delle ferie si estende da giugno a settembre, con un aumento delle partenze nei mesi cosiddetti "periferici" e una conseguente destagionalizzazione naturale della domanda turistica. In definitiva, la "vacanza tipo" si accorcia – da 10,3 a 10 giorni in media – ma si moltiplica in termini di frequenza. Ciò definisce una tipologia di turista che cambia stile di vita e ridisegna a propria misura gli spazi del tempo libero, frammentandolo secondo una strategia tutta personale e incentrata su una maggior attenzione al proprio benessere.

Servizi all'interno

CENTRO STAMPA ROMANO
Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero
Progetti grafici e Siti internet
Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33066204 - fax 06 33066219

L'inverno demografico in Italia *Nessun futuro se non si genera la vita*

di Michele Rutigliano

Il calo delle nascite in Italia, e in particolare nel Mezzogiorno, non è solo una questione di economia stagnante o mancanza di servizi. Certo, la precarietà lavorativa, l'assenza di asili e infrastrutture adeguate, il costo della vita e le scarse politiche di sostegno alla famiglia hanno un peso enorme. Ma sarebbe miope ridurre l'"inverno demografico" a un problema di risorse. Le cause affondano più in profondità, toccano la cultura, il modo in cui le nuove generazioni percepiscono la famiglia e la genitorialità. In una società sempre più segnata da individualismo e paura del futuro, i figli vengono considerati non come un dono ma come un "costo" o, peggio, un ostacolo al percorso personale. La retorica del successo e della carriera a tutti i costi contribuisce a rinviare il momento della maternità e della paternità, spesso fino a quando non è più possibile. È un processo che colpisce il Sud con ancora maggiore durezza: regioni come Basilicata, Calabria e Molise registrano tassi di natalità tra i più bassi d'Europa, aggravando spopolamento e invecchiamento della popolazione.

La perdita di senso e di comunità

Accanto ai fattori economici, emerge una crisi valoriale e spirituale. L'erosione del senso del sacro, il relativismo etico e l'idea che il sacrificio sia solo una limitazione e non un arricchimento umano, alimentano la rinuncia alla genitorialità. Non si tratta di un giudizio moralista, ma di una constatazione sociale: là dove manca un orizzonte di senso più ampio della semplice realizzazione personale, l'idea di mettere al mondo un figlio appare come una fatica insensata, una responsabilità schiacciante. Eppure, i figli sono una ricchezza che va oltre il dato materiale: portano gioia, continuità, speranza, creano legami affettivi e sociali che rafforzano la comunità. Nel Sud Italia, dove per secoli la famiglia allargata è stata il cuore della vita collettiva, questa frattura appare ancora più grave. Il proverbio contadino "A uomini senza figli, né a denaro né a consigli" racchiude un'antica saggezza: la vita senza eredi non genera futuro, non trasmette memoria. Il rischio è che interi borghi diventino deserti di anime, luoghi senza bambini, senza voci nuove, senza sogni

La sfida culturale e politica

Invertire questa tendenza richiede coraggio e visione. Non bastano bonus temporanei o misure sporadiche: serve una vera politica della natalità, fatta di sostegni concreti, di servizi e di una cultura pubblica che valorizzi la famiglia. Ma, prima ancora, serve una rinascita culturale. Bisogna tornare a raccontare la bellezza della vita familiare, il valore dei legami, la capacità di affrontare le difficoltà insieme. Questo è particolarmente urgente nel Mezzogiorno, dove lo spopolamento minaccia l'identità stessa dei territori. Scuole che chiudono per mancanza di alunni, paesi che perdono giovani e competenze, comunità che si svuotano: tutto questo non può lasciarci indifferenti. Occorre ricostruire un tessuto sociale in cui il figlio non sia visto come una "zavorra", ma come la più grande risorsa umana e spirituale.

Una società che non mette al centro la vita, che non accoglie nuove generazioni, è una società destinata a morire. L'inverno demografico non è un destino inevitabile, ma una sfida da affrontare oggi, con coraggio e lungimiranza, se vogliamo consegnare al futuro un'Italia – e un Sud – vivi, forti e capaci di speranza.

Sondaggio Dire-Tecnè: al 43% il consenso al governo Meloni Non ha fiducia il 49,7%

La fiducia degli italiani nei confronti del governo Meloni registra un -0,1% rispetto a sette giorni fa e un +0,2% nel mese. Il 43% degli intervistati esprime un giudizio positivo. In calo chi non ha fiducia al 49,7% (-0,1% in 7 giorni e -0,5% in un mese). Indecisi in crescita con il 7,3% degli intervistati (+0,2% sulla settimana). È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè con interviste effettuate tra il 23 e il 24 luglio.

Meloni leader sale al 46,3%, insegue Tajani al 39,6%

Tra i leader di partito cresce anche questa settimana il consenso degli italiani nei confronti di Giorgia Meloni che resta saldamente prima. La premier gode del 46,3% di giudizi positivi (+0,1% rispetto a 7 giorni fa e +0,1 nel mese). Sale al 39,6% il consenso per il leader di Fi Antonio Tajani (+0,1%). Segno positivo anche per il pentastellato Giuseppe Conte che raggiunge il 31% (+0,2%). In calo la segretaria del Pd, Elly Schlein che scende al 29,6% (-0,1% in una settimana). Stabile Matteo Salvini al 26,9%. Seguono Carlo Calenda al 20% (+0,1%), Angelo Bonelli al 15,9% (-0,1%), Nicola Fratoianni al 15,9% (+0,1%), Riccardo Magi al 15,3% (-0,1%). Chiude Matteo Renzi fermo al 13,5%.

FDI STABILE AL 30,2%, IN LIEVE CALO PD, BENE M5S

Fratelli d'Italia resta il primo partito con il 30,2% delle preferenze (stessa percentuale rispetto a una settimana fa e +0,2% in un mese). Segue il Partito Democratico che scende al 21,4% (-0,1% in 7 giorni e -0,5% rispetto a un mese fa. Il Movimento 5 Stelle si conferma al terzo posto ed è sempre in crescita con il 12,2% (+0,1 sulla settimana e +0,3 sul mese). Forza Italia resta all'11% (nessuna variazione sui sette giorni), stabile anche la Lega all'8,4%, mentre continua a crescere Avs al 6,5% (+0,1). Seguono Azione al 3,3% (-0,1%) e Italia Viva all'1,9% (stabile). Chiude + Europa all'1,7% (+0,1).

Tasse, in nove casi su dieci sono ‘nascoste. Studio Cgia

In oltre 9 casi su 10 le tasse e i contributi pagati dalle famiglie dei lavoratori dipendenti vengono prelevati alla fonte, ovvero sono defalcati dalla busta paga lorda o sono inclusi negli acquisti quotidiani di beni e di servizi. Stiamo parlando di tasse prelevate “alla fonte” (Irpef o contributi Inps) o “nascoste” (Iva, accise, etc.). Solo in poco meno di un caso su dieci, l’operazione avviene consapevolmente, vale a dire per mezzo di un pagamento cash od online o presso uno sportello bancario/postale. A dirlo è l’Ufficio studi della CGIA che per l’anno in corso ha stimato in 20.231 euro il peso fiscale complessivo che grava su una famiglia italiana tipo composta da due lavoratori dipendenti (marito e moglie) con un figlio a carico.

Una famiglia media paga poco più di 20mila euro di tasse l’anno

Ebbene, tra tasse prelevate alla “fonte” (ritenute Irpef, contributi previdenziali e addizionali Irpef) il gettito è pari a 12.504 euro (il 61,8 per cento del totale). Se aggiungiamo quelle “nascoste” (Iva sugli acquisti, accise, contributo al Sistema Sanitario Nazionale dall’Rc auto, imposta Rc auto, canone Rai, etc.), nelle casse dello Stato finiscono altri 7.087 euro (pari al 35 per cento del totale). In altre parole, l’importo complessivo sottratto dalla busta paga lorda di questi due coniugi è pari a 19.591 euro (il 96,8 per cento del prelievo totale). Pertanto, la coppia presa in esame deve tirar fuori fisicamente dal portafoglio poco meno di 640 euro all’anno di tasse (bollo auto e Tari) che ha una incidenza sul totale praticamente irrisoria (il 3,2 per cento)

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Autonomi più “insofferenti” alle tasse

Con questa elaborazione la CGIA segnala che il prelievo effettuato con il sostituto di imposta dà luogo a un rapporto tra il fisco e i lavoratori dipendenti molto diverso da quello intrattenuto dai lavoratori autonomi che, per loro natura, sono chiamati a pagare in misura consapevole la gran parte del proprio carico fiscale; ciò determina nel cosiddetto popolo delle partite Iva un’insofferenza nei confronti delle tasse molto superiore a quella manifestata dai dipendenti.

Per i dipendenti pagare è meno “doloroso”

Infatti, nel momento in cui il contribuente deve fare un bonifico o recarsi in banca per pagare l’Irpef o i contributi previdenziali, psicologicamente percepisce maggiormente il peso economico di questi versamenti rispetto a chi subisce il prelievo direttamente dalla busta paga. Nel momento in cui mettiamo mano al portafoglio, invece, prendiamo atto dell’entità del pagamento e di riflesso si ha contezza del peso (eccessivo) del fisco. Diversamente, quando le imposte e i contributi vengono riscossi alla fonte, l’operazione è “astrattamente” meno dolorosa, perché avviene inconsapevolmente.

Non si evade solo l’Irpef

Certo, qualcuno potrebbe obbiettare che proprio per questo tra gli autonomi la propensione ad evadere il fisco è maggiore che tra i dipendenti. Questo è vero, ma solo in piccola parte. Ricordiamo, infatti, che l’Irpef, pur essendo l’imposta che garantisce il maggior gettito per l’erario, incide sulle entrate fiscali complessive “solo” per il 30 per cento circa. Questo vuol dire che sul restante 70 per cento, la possibilità di evadere può essere imputata a tutti i contribuenti.

Abbiamo 42,5 milioni di contribuenti Irpef, di cui 1,6 milioni di autonomi

In Italia i contribuenti Irpef sono 42,5 milioni, di cui 23,8 milioni sono lavoratori dipendenti, 14,5 milioni sono pensionati, 1,6 milioni sono lavoratori autonomi2 e altri 1,6 milioni sono percettori di altri redditi (affitti, terreni, buoni del tesoro, etc.). A livello territoriale, l’area che ne conta di più è Roma con 2,9 milioni di contribuenti Irpef (di cui 105.000 autonomi). Seguono Milano con 2,5 milioni (di cui 96.260 autonomi), e Torino con 1,6 milioni (di cui 62.000 autonomi) .

Purtroppo, rimaniamo tra i più tartassati in UE

Nel 20243 la pressione fiscale in Danimarca era al 45,4 per cento del Pil, in Francia al 45,2, in Belgio al 45,1, in Austria al 44,8 e in Lussemburgo al 43. Tra tutti i Paesi dell’UE, l’Italia si posizionava al sesto posto con un tasso del 42,6 per cento del Pil. Se tra i nostri principali competitor commerciali solo la Francia presentava un carico fiscale superiore al nostro, gli altri, invece, registravano un livello nettamente inferiore. Se in Germania il peso fiscale sul Pil era al 40,8 per cento (1,8 punti in meno rispetto al dato Italia), in Spagna addirittura al 37,2 (5,4 punti in meno che da noi). Il tasso medio in UE, invece, era al 40,4, 2,2 punti in meno della media nazionale italiana.

Assoutenti: “Polizza Rc auto sempre più cara: +4% nel 2025”

Prosegue la crescita delle tariffe Rc auto, con i prezzi delle polizze che segnano nel primo trimestre del 2025 un costo medio di 410 euro, in salita del +4,1% su anno. Lo afferma Assoutenti, dopo i nuovi dati forniti dall’Ivass. Analizzando i dati dell’Ivass, si scopre che la provincia più cara è quella di Napoli, con una media di 592,5 euro a polizza, segue Prato con 586,8 euro, al terzo posto Caserta con una media di 528,5 euro – evidenzia Assoutenti – La città più conveniente sul fronte delle tariffe si conferma Enna con un premio medio di 297 euro, seguita da Potenza (305 euro) e Oristano (310 euro). Tra la provincia più cara e quella più economica la forbice raggiunge quindi quota 295 euro a polizza – rimarca Assoutenti. I prezzi dell’Rc auto, tuttavia, registrano il rincaro più forte a Caltanissetta, con un aumento su base annua del +6,9%, seguita da Viterbo (+6,6%) e Roma (+6,4%); l’unica città che registra un decremento è Reggio Calabria, col premio medio che scende del -0,2% “L’escalation delle tariffe Rc auto prosegue nonostante l’inflazione sotto controllo e il calo dell’incidentalità in Italia – afferma il presidente Gabriele Melluso – Per calmierare le polizze è ormai improcrastinabile applicare la sentenza della Corte Costituzionale che rende facoltativo l’indennizzo diretto. Urge inoltre una riforma dell’autorità della vigilanza e una governance composta da personalità indipendenti dal mondo assicurativo”.

Dazi, Ue: dal 7 di agosto possibili contromisure in fasi diversi e su vari beni

Verranno applicate in diverse fasi a partire dal 7 agosto le contromisure dell'Ue per rispondere ai dazi imposti dagli Stati Uniti. Lo precisa una fonte europea in vista della scadenza il primo agosto della sospensione dei nuovi dazi annunciati dal presidente statunitense Donald Trump. Le tariffe doganali dell'Ue si applicheranno nel caso in cui i negoziati in corso non sfoceranno in un "accordo soddisfacente", come ha affermato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, rispondendo a una domanda a margine del vertice Ue-Cina giovedì 24 luglio. Nel caso in cui diventassero necessarie, le prime contromisure colpirebbero un gruppo di beni dal valore pari a 21 miliardi con un'aliquota del 25% applicata alla gran parte dei prodotti. Tra i beni interessati ci sarebbero elettrodomestici, motociclette e barche a motore, ma anche beni come la carne bovina, succo d'arancia, pollame, oli vegetali, orzo, grano e avena. Si applica anche alla soia e alle mandorle l'aliquota del 25%, ma i dazi saranno applicati dal 1° dicembre. Il 7 settembre entrerà in vigore il divieto di importazione di rottami di alluminio e rifiuti ferrosi e gran parte delle misure del secondo pacchetto da 72 miliardi, che prevede aliquote fino al 30% su prodotti come aeromobili e parti di aerei, automobili e parti di automobili, macchinari, prodotti chimici e plastici, dispositivi medici e apparecchiature elettriche. Le voci alimentari del pacchetto includono bourbon, altri alcolici, vino, animali da allevamento, api, tabacco e cibo per animali.

Circa 66 miliardi dei 72 del pacchetto riguardano beni industriali. Il resto delle misure sarà applicato dal 7 febbraio 2026 per dare la possibilità all'industria di adattare le catene produttive, fa sapere la fonte.

L'economista Livolsi: "La guerra dei dazi mescola le carte degli investimenti"

"La guerra commerciale dei dazi di Donald Trump sta rimescolando le carte della geografia industriale globale. Già l'Inflation Reduction Act (IRA) – la maxi-legge varata nell'agosto 2022 dall'amministrazione guidata da Joe Biden per sostenere la transizione energetica americana – aveva messo sul piatto oltre 370 miliardi di dollari in crediti d'imposta e incentivi per attrarre investimenti in energia pulita, batterie, semiconduttori e tecnologie strategiche. Adesso molte aziende di tutto il mondo potrebbero decidere di andare a produrre oltreoceano anche per evitare i dazi di Trump". Lo spiega in un articolo di approfondimento Ubaldo Livolsi, professore di Corporate Finance e fondatore della Livolsi & Partners S.p.A., nel nuovo appuntamento della sua rubrica con l'agenzia Dire, curata da Angelica

Bianco. "Per ora, a dire il vero, c'è ancora molta incertezza. Nel primo trimestre del 2025, gli investimenti diretti esteri nel manifatturiero statunitense (Foreign Direct Investment, FDI) sono calati a 52,8 miliardi di dollari, in netto calo rispetto ai 79,9 miliardi del trimestre precedente. Tuttavia, secondo uno studio del Peterson Institute for International Economics (PIIE), i progetti annunciati tra gennaio e aprile 2025 superano i 200 miliardi di dollari, trainati proprio dalle opportunità offerte dall'IRA e dalla necessità di produrre localmente per evitare nuove barriere commerciali. Tra i casi più emblematici, Volkswagen ha annunciato un rafforzamento della propria presenza negli Stati Uniti, con l'obiettivo di raddoppiare la quota di mercato americana fino al 10%, grazie a investimenti in nuovi impianti di batterie. BASF ha ridimensionato la capacità produttiva europea per potenziare quella americana. Anche l'italiana Ferrero ha, la settimana scorsa, raggiunto un accordo per l'acquisto della società americana WK Kellogg per 3,1 miliardi di dollari, confermando il proprio impegno a crescere in Nord America". "L'Unione Europea, impegnata in una negoziazione schizofrenica con la nuova amministrazione USA- commenta l'esperto- rischia di mettere in secondo piano il

Legno arredo, produzione in positivo ma incombono i dazi

Italia 1° esportatore UE negli USA

Le incertezze derivanti dalla trattativa sui dazi si riverberano anche sul sistema delle imprese del settore del legno arredo, rischiando di frenare un comparto che manifesta alcuni segnali positivi, in controtendenza rispetto alla crisi della manifattura in corso. L'analisi congiunturale del settore è proposta nel report 'Tendenze del legno arredo nell'estate 2025' presentato questa settimana alla riunione dei Consigli nazionali congiunti di Confartigianato Arredo e Confartigianato Legno.

L'Italia è il primo paese dell'Ue per export di legno e mobili negli Stati Uniti, mercato che vale 1.790 milioni di euro nel 2024, di cui 1.605 milioni in mobili e 185 milioni in prodotti in legno, beni per cui siamo, rispettivamente, al primo ed al quinto posto come esportatore tra i paesi UE. Inoltre, gli USA sono il secondo

pericolo di delocalizzazione delle sue aziende. Eppure, molto è stato fatto negli ultimi anni: dagli IPCEI per rafforzare la filiera delle batterie e dei semiconduttori, all'European Chips Act, fino al rilancio del Green Deal Industrial Plan e al varo del Net-Zero Industry Act. Più recentemente sono arrivati l'annuncio del Clean Industrial Deal, un piano da 100 miliardi di euro per rafforzare la manifattura verde europea, e la Critical Chemical Alliance. Nonostante questi provvedimenti, però, le risposte europee restano lente nei tempi di attuazione e frammentate nella governance, e quindi poco efficaci nel contrastare l'efficienza decisionale americana. L'Italia, per struttura produttiva e specializzazione settoriale, è tra i Paesi più esposti. Eppure, il nostro tessuto industriale mantiene asset formidabili: una filiera manifatturiera completa, competenze tecniche diffuse ed eccellenze riconosciute in settori come meccanica, agroalimentare, packaging e farmaceutica. Negli ultimi anni, il governo italiano ha introdotto provvedimenti importanti: dal Piano Transizione 5.0 alla ZES Unica per il Mezzogiorno, fino al nuovo Fondo Nazionale del Made in Italy, con una dotazione iniziale di un miliardo di euro. Inoltre, contiamo molto sul Piano Mattei, che dovrebbe aprire nuovi mercati interessanti e importanti come quelli africani. Tali sbocchi commerciali, insieme allo sviluppo delle esportazioni in Medio Oriente e in Asia – che potremmo ampliare – dovrebbero aiutarci a compensare almeno in parte la riduzione delle esportazioni verso gli Stati Uniti. Tuttavia, come sosteniamo da tempo, serve ottimizzare il sistema Paese nel suo complesso. Le imprese, sia italiane, sia quelle estere che verrebbero volentieri a investire in Italia, chiedono meno burocrazia, tempi certi per le autorizzazioni, un fisco stabile e infrastrutture all'altezza", conclude.

Dire

Clima di fiducia, Confesercenti: "Segnale positivo dal turismo"

Il quadro generale resta condizionato da incertezza sul futuro

La fiducia torna a muoversi, ma in un contesto che rimane fragile. A luglio, secondo Istat, l'indice dei consumatori risale di circa un punto, mentre quello delle imprese arretra di due decimi. Un dato che nell'insieme riflette un quadro complesso, segnato da previsioni ancora negative sulla situazione economica generale. Pesa l'incertezza sul futuro, acuita dalla prospettiva dei dazi. Così Confesercenti. Per i consumatori, il dato si presta a una lettura palindroma: da destra o da sinistra il risultato è comunque leggermente positivo, ma al centro resta il valore che preoccupa. Nel mezzo ci sono infatti le attese sulla situazione economica del Paese, che continuano ad essere negative. Guardando ai settori principali del terziario, emergono segnali incoraggianti: i servizi turistici guadagnano 6 punti e il commercio sale di 3,8, trainato dalla distribuzione tradizionale che mette a segno un aumento di 4,6 punti. Per turismo e piccolo commercio, la fiducia cresce più per le aspettative che per la situazione attuale. Nel piccolo commercio, in particolare, quello che fa la differenza sono le attese sulle vendite e sugli ordini futuri, perché – come noto – le vendite reali continuano a registrare variazioni negative. Nel turismo, invece, gli operatori scommettono sull'accelerazione della stagione, che entra nel vivo proprio in questi giorni dopo un avvio più lento del previsto. Resta però il nodo dell'incertezza. Il contesto è condizionato da fattori esterni, a partire dall'effetto-dazi, e da una fiducia generale ancora fragile. Una situazione che rende ancora più urgente rafforzare le condizioni per sostenere consumi e domanda interna, elementi fondamentali per consolidare la ripresa.

mercato per il made in Italy di legno e mobili dopo la Francia (2.282 milioni di euro nel 2024) e nei primi 4 mesi del 2025 registrano una crescita di vendite pari all'1,6%, in controtendenza rispetto al -0,9% delle vendite italiane di questi prodotti sui mercati esteri. Pesano anche delle difficoltà dell'economia della Germania, il terzo cliente con 1.317 milioni di euro di esportazioni del legno arredo: nei primi quattro mesi del 2025 la domanda tedesca di prodotti del settore segna un calo del 2,8%. L'impatto dei dazi sul commercio estero potrebbe frenare un settore che mostra alcuni segnali positivi nel contesto della crisi della manifattura. Nei primi cinque mesi del 2025 la produzione registra un aumento del 5,2% per i mobili e del +1,8% per il legno, in controtendenza rispetto al calo di 2,1% del manifatturiero nel nostro Paese e rispetto agli omologhi di settore in Germania e Francia. Anche le attese sugli ordini sono in positivo con un saldo di +7,7 per i mobili e di +2,9 per il legno a fronte del +1,1 della media della manifattura. Il settore contribuisce anche al buon andamento del mercato del lavoro: nel primo trimestre del 2025 l'occupazione, in media annua, segna una crescita +3,2% in controtendenza rispetto al calo dell'1,3% registrato in UE. Inoltre, sono particolarmente vivaci le previsioni sulle entrate di lavoratori che nel trimestre luglio-settembre 2025 segnano una crescita del 9,4% su base annua che è la seconda più intensa tra i settori del manifatturiero esteso che in media registra il +2,2%.

I numeri chiave del settore Legno Arredo in Italia – Nel 2024 il settore del legno arredo in Italia conta 51.497 imprese registrate, di cui ben 33.280 imprese artigiane, pari al 64,6% del totale a fronte del 21,3% nel totale economia. Gli addetti delle imprese attive sono 220mila, di cui 87mila addetti nell'artigianato, pari al 39,7% del totale del settore, 2,7 volte il 14,5% registrato nel totale economia. Le micro e piccole imprese (MPI) con meno di 50 addetti impiegano il 70,2% degli addetti del settore a fronte del 48,7% della media del manifatturiero esteso, comprensivo di estrattivi e public utilities. Per il 2024 si stima che il settore generi un fatturato di 41,3 miliardi di euro ed il tal senso va ricordato che, secondo gli ultimi dati rilevati, le MPI contribuiscono per oltre la metà (51,2%). Le esportazioni ammontano a 13,9 miliardi di euro, pari al 2,2% dell'export nazionale, e per il 51,2% sono diretti su mercati extra UE.

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero

★

Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055204
fax 06 33055219

Vacanze, il vademecum di Cna per gli automobilisti

"Meccanico fai da te? Ahi, ahi, ahi…" Per evitare di fare la fine del turista in una nota pubblicità di qualche anno fa, l'automobilista in partenza per le vacanze è meglio che si rivolga a officine specializzate. Autoriparatori e gommisti artigiani sono pronti a evitare guasti rovina-vacanze, se non peggio. Tanto più in un Paese come l'Italia dove l'età media delle automobili è molto elevata. Secondo l'Acea (l'Associazione europea dei costruttori automobilistici) arriva a dodici anni e otto mesi, con circa sei automobili su dieci dall'età superiore agli otto anni.

Ma quali sono i principali controlli cui sottoporre l'automobile e le avvertenze prima del viaggio dell'anno? Per dare una mano agli automobilisti CNA ha predisposto un vademecum per vacanze sicure.

• **Revisione.** Assicurarsi che l'autovettura sia stata sottoposta a revisione ministeriale, che si fa a scadenze fisse. Senza revisione si rischia una multa salata e il fermo dell'autoveicolo ma soprattutto non si è certi che lo stesso sia in sicurezza, garantito da un artigiano qualificato perlomeno fino al momento del controllo standard periodico.

• **Gli pneumatici.** Lo pneumatico è uno dei componenti più delicati dell'automobile: a diretto contatto con la strada garantisce la stabilità e la sicurezza dell'autoveicolo. Va verificato che gli pneumatici, eventuale ruota di scorta compresa, siano integri e conformi a quanto annotato sulla carta di circolazione, gonfiandoli alla pressione prevista. Gli pneumatici non devono presentare segni di taglio, rigonfiamento oppure usura ai lati né mostrare particolari escoriazioni, dovute all'impatto con marciapiedi, muretti, paracarri eccetera eccetera.

• **Freni, frizione e cinghia di trasmissione.** I rischi in caso di malfunzionamento dell'impianto frenante sono facilmente comprensibili. Tanto più va tenuto in perfetta efficienza questo impianto in quanto, durante lunghi viaggi e su strade magari sconosciute, ci si può trovare a percorrere tratti in condizioni anomale, deformati dal troppo caldo, resi scivolosi dalla pioggia, non asfaltati o asfaltati non a regola d'arte. Il malfunzionamento della frizione non permette di inserire le marce e può provocare danni anche ad altre parti dell'autoveicolo. La rottura delle cinghie di trasmissione potrebbe compromettere l'efficienza del motore.

• **I liquidi.** I liquidi di motore,

L'estate dell'over-tourism italiano

36 mln in viaggio per un giro d'affari di 41 mld di euro

Un'estate sotto il segno del "più": più viaggiatori, più spesa, più consapevolezza. L'estate 2025 si annuncia come una stagione record per il turismo italiano, sia in termini economici che culturali. Secondo l'indagine Tecnè realizzata per Federalberghi, saranno ben 36,1 milioni gli italiani in partenza, generando un giro d'affari da 41,3 miliardi di euro, con una crescita dell'1,7% rispetto al 2024. Numeri che confermano la vitalità del settore, ma che al tempo stesso raccontano di una trasformazione in atto. Mai come quest'anno, infatti, si osservano segnali di cambiamento nelle abitudini di viaggio. Meno adulti in movimento, ma più bambini, a sottolineare la crescente centralità della dimensione familiare delle vacanze. E non è tutto: l'alta stagione non si esaurisce più nel solo mese di agosto. Giugno e settembre guadagnano terreno, contribuendo a una naturale destagionalizzazione della domanda turistica. La "vacanza tipo" si accorcia, passando da 10,3 a 10 giorni di media, ma aumenta in frequenza: il turista italiano del 2025 sembra preferire pause più brevi ma più frequenti, con una logica che premia la personalizzazione del tempo libero e una maggiore attenzione al benessere individuale. Le località balneari restano la scelta prediletta, sia in Italia che all'estero (quest'ultimo raccoglie il 12% delle preferenze). Tuttavia, cresce l'interesse verso mete naturalistiche e meno affollate, segno di una maggiore sensibilità ambientale e del bisogno di tranquillità. L'Italia si conferma saldamente in testa alle preferenze degli italiani, con un imponente 88% che sceglierà destinazioni nazionali. Una vittoria non solo turistica, ma anche identitaria, che riflette il valore delle eccellenze locali.

Federalberghi: "Il turista cerca emozioni, non solo alloggi"

Secondo il presidente Bocca, "Agosto perde centralità, mentre crescono giugno e settembre". "È un segnale molto positivo: si afferma un turismo più distribuito, sostenibile e accessibile. Un'opportunità per rafforzare occupazione e redditività durante tutto l'anno". Non si tratta solo di numeri, ma di una trasformazione profonda. "Oggi il turista non cerca solo un alloggio – prosegue Bocca – ma un'emozione da custodire.

La spesa si distribuisce lungo tutta la filiera: ristorazione, cultura, artigianato, benessere. È una vera e propria evoluzione strutturale del comparto". Non mancano le ombre. Una parte di italiani, infatti, rinuncerà alle vacanze per motivi economici. Un dato che, secondo Bocca, "non può lasciarci indifferenti e che spinge a lavorare verso un turismo realmente inclusivo, capace di offrire occasioni di benessere per tutti".

cambio e freni vanno controllati costantemente per assicurarsi che non ci siano perdite. Lo stesso vale per il liquido di raffreddamento motore. Una perdita di olio motore, a esempio, potrebbe causarne il blocco mentre una perdita del liquido di raffreddamento potrebbe provocare il surriscaldamento del motore e costringere a fermare immediatamente l'automobile. Va controllato anche il liquido del lavavetro, a torto considerato secondario ma fondamentale nella garanzia di visibilità. Così come, per lo stesso motivo, vanno controllati il funzionamento dei tergicristalli e la qualità delle loro spazzole.

• **Le luci.** Anche se le autovetture più moderne hanno un sistema di auto-controllo interno che segnala eventuali anomalie nell'impianto di illuminazione e/o di segnalazione, è bene controllare sia lo stato delle lampadine che di fusibili e collegamenti.

• **Aria condizionata.** In estate, controllare il funzionamento dell'impianto di aria condizionata benché non abbia attinenza diretta con la sicurezza e la salute dei passeggeri (e non è detto: il caldo eccessivo può far assopire come ingerire alcol o farmaci), garantisce la vivibilità dell'abitacolo, tanto più in caso di viaggi lunghi e/o con a bordo bambini, anziani, cagionevoli, animali da compagnia.

• **I documenti.** Assicurazione e bollo validi possono evitare spese ingenti. Qualche dimenticanza può capitare, soprattutto se non si utilizza l'automobile di continuo. Meglio approfittare dei preparativi pre-vacanze per un controllo accurato. Molto grave è la mancata copertura assicurativa. Assicurarsi contro la responsabilità civile per danni a terzi è obbligatorio. Circolare sprovvisti della copertura assicurativa porta al blocco della circolazione dell'autoveicolo e al pagamento di sanzioni pesanti. Oltre alla corresponsione integrale di eventuali danni arrecati a terzi.

Codacons: "Un italiano su due resterà a casa tra giugno e settembre"

Un cittadino italiano su due non si concederà periodi di vacanza nel corso dell'estate 2025, e tra chi andrà in villeggiatura scende la quota di coloro che scelgono agosto come mese per partire. Lo afferma il Codacons, commentando l'indagine di Federalberghi. I numeri confermano ancora una volta le profonde modifiche che stanno interessando le abitudini turistiche degli italiani – spiega il Codacons – Basti pensare che il numero di cittadini che scelgono il mese di agosto per le proprie vacanze passa dai 19,9 milioni del 2019 ai 17,5 milioni del 2025, ben 2,4 milioni di persone in meno. Rispetto al passato le vacanze estive sono quindi più brevi e concentrate anche nei mesi di giugno e settembre, quando cioè le tariffe turistiche sono più competitive – spiega il Codacons – Un settore caratterizzato anche quest'anno da sensibili rincari di prezzi e tariffe: basti pensare che, nonostante un tasso generale di inflazione sotto controllo, tutte le voci legate al turismo stanno registrando una decisa crescita. In base agli ultimi dati Istat i prezzi dei voli nazionali rincarano del +38,7% su anno, le tariffe dei traghetti del +19,6%, quelle dei servizi ricreativi e sportivi (piscine, stabilimenti, palestre, parchi divertimento, ecc.) del +7,7%, i prezzi dei Pacchetti vacanza nazionali del +8,7%. Gli alberghi rincarano del +2,9% su anno, i villaggi vacanza del +3,6%, mentre i listini di case vacanza, b&b e altre strutture ricettive del +5,9%. Aumentano anche musei e monumenti storici: +4% su anno, ristoranti (+3%), bar (+3,8%), gelaterie (+3,8%). Rincari che purtroppo si accentueranno in queste settimane, con la maggiore domanda turistica da parte dei cittadini, determinando anche nel 2025 una stangata estiva che porta il 49% degli italiani a rinunciare del tutto alle partenze non potendo affrontare i costi proibitivi delle vacanze – conclude il Codacons.

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

L'edificabilità di un terreno è nel piano regolatore comunale

In tema di plusvalenza immobiliare, un'area deve considerarsi fabbricabile se utilizzabile a scopo edificatorio secondo lo strumento urbanistico generale adottato dal Comune, a prescindere dall'approvazione della Regione e dall'adozione degli strumenti attuativi del piano regolatore. Questo principio è stato confermato dalla Corte di cassazione con l'ordinanza n. 17198 del 26 giugno 2025.

Prima di esaminare nel merito la vicenda processuale, occorre premettere che, in base alla lettera b) dell'articolo 67 del Testo unico sulle imposte dirette (Tuir), Dpr n. 917/1986, costituiscono redditi diversi, le plusvalenze realizzate mediante:

• cessione a titolo oneroso di beni immobili acquistati o costruiti da non più di cinque anni, esclusi quelli acquisiti per successione e le unità immobiliari urbane che per la maggior parte del periodo intercorso tra l'acquisto o la costruzione e la cessione sono state adibite ad abitazione principale del cedente o dei suoi familiari

• cessione a titolo oneroso di terreni suscettibili di utilizzazione edificatoria secondo gli strumenti urbanistici vigenti al momento della cessione.

Come si può notare, relativamente ai terreni edificabili, in presenza delle condizioni indicate dalla norma, la plusvalenza si genera a prescindere dal tempo trascorso tra l'acquisto del bene e la successiva cessione.

Nel caso in esame l'Ufficio ha

emesso un avviso di accertamento parziale contestando la circostanza che la contribuente non avesse provveduto al pagamento della plusvalenza relativamente alla cessione di un terreno edificabile.

La contribuente ha impugnato l'atto di accertamento, ritenendo che il terreno da lei ceduto non fosse da qualificare come terreno edificabile.

Ciò, soprattutto, in considerazione del fatto che tale area era, di fatto, destinata al completamento di una struttura di pubblico servizio e, quindi, non poteva essere destinato a scopi edilizi privati.

La Ctp di Reggio Calabria ha ritenuto che il pagamento della plusvalenza fosse dovuto, ma ha rideterminato il relativo importo.

Il successivo appello della contribuente è stato respinto dalla Ctr della Calabria, con sentenza n. 1336/2017.

I giudici della Corte di cassazione, ai fini dell'individuazione dell'esatta natura del terreno in relazione al quale era stato contestato il mancato pagamento della plusvalenza, hanno richiamato l'articolo 36, secondo comma, del Dl n. 223/2006, in base al quale "… un'area è da considerare fabbricabile se utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale adottato dal Comune, indipendentemente dall'approvazione della Regione e dall'adozione di strumenti attuativi del medesimo."

A seguito di questa disposizione normativa, la Corte di cassazione (decisione n. 25505/2006) ha evidenziato che questa scelta del legislatore tiene conto del fatto che la semplice adozione degli strumenti urbanistici generali è idonea a far lievitare il valore venale delle aree in esse comprese.

Con la pronuncia in esame, al riguardo, si è affermato che "…l'adozione dello strumento urbanistico, con inserimento di un terreno con destinazione edificatoria, imprime al bene una qualità che è recepita dalla generalità dei consociati come qualcosa di già esistente e di difficile reversibilità."

Più nel dettaglio si è evidenziato, sempre con l'ordinanza in commento, che l'avvio del procedimento amministrativo di trasformazione urbanistica del suolo determina l'avvio anche di un processo di trasformazione economica dello stesso suolo con conseguente necessaria modifica dei criteri di valutazione del bene stesso.

È stato dunque richiamato il costante orientamento (Cassazione n. 27929/2024) secondo il quale, ai fini dell'assoggettamento alla plusvalenza di cui all'articolo 67 del Tuir è sufficiente che l'area in esame sia inserita nello strumento urbanistico generale,"…non rilevando, invece, la sua vocazione edificatoria o agricola fondata sulle previsioni dello strumento urbanistico locale."

In definitiva, ai fini della tassazione della plusvalenza di cui all'articolo 67, lettera b) del Tuir bisogna fare riferimento al piano regolatore generale adottato dal Comune, "…indipendentemente dal perfezionamento del relativo iter procedimentale e dal successivo rilascio della concessione edilizia (Cassazione n. 1286 del 26 gennaio 2015)."

Alla luce di quanto sopra e, tenuto conto delle risultanze del piano regolatore generale del Comune in cui il terreno in questione è sito, è stato respinto il ricorso della contribuente.

Dichiarazione Iva tardiva, cerchio rosso sul 29 luglio

Dichiarazione Iva 2025, ancora pochi giorni per la chance della tardiva. I soggetti tenuti alla presentazione all'Agenzia del modello Iva 2025, per l'annualità 2024, entro i termini ordinari che vanno dal 1° febbraio al 30 aprile 2025, hanno tempo fino a martedì 29 luglio per effettuare l'adempimento dichiarativo, versando, tramite il ravvedimento operoso, la sanzione ridotta di 25 euro (1/10 del minimo), con il codice tributo 8911. I contribuenti Iva che non sono riusciti a rispettare la scadenza ordinaria del 30 aprile, infatti, hanno la possibilità di regolarizzare la propria posizione presentando una dichiarazione tardiva, entro 90 giorni da tale data, previo versamento della sanzione. La dichiarazione deve essere trasmessa esclusivamente in via telematica, direttamente dal contribuente o tramite intermediari abilitati. La sanzione dovrà essere versata tramite modello F24. Occhio a non perdere questa occasione. La dichiarazione presentata dopo il 29 luglio diventa omessa, ma costituisce titolo per la riscossione dell'imposta che ne risulti dovuta.

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Il ruolo della stabile organizzazione deve essere valutato caso per caso

Le stabili organizzazioni, pur essendo prive di autonomia giuridica rispetto alla casa madre, hanno una propria soggettività fiscale per le operazioni direttamente a loro imputabili con soggetti terzi. In tali casi, la valutazione non può basarsi su presunzioni astratte, ma deve analizzare l'effettività del contributo della stabile organizzazione in ciascuna operazione.

È il fulcro della risposta n. 193 del 24 luglio 2025, fornita dall'Agenzia a una società con sede in un Paese Ue, che ha manifestato la necessità di stabilire con precisione il ruolo concreto esercitato dalla sua stabile organizzazione italiana nelle transazioni di acquisto e vendita sul territorio italiano di macchinari utilizzati per molteplici finalità, tra cui l'effettuazione di esami clinici, la ricerca avanzata in ambito medico scientifico e l'esecuzione di controlli di qualità. Questo per individuare il responsabile degli obblighi tributari. L'Agenzia, nello specifico, osserva, che nel caso concreto, nonostante la mancanza di autonomia giuridica rispetto alla casa madre, la sua stabile organizzazione ha una propria soggettività fiscale per le operazioni direttamente a essa imputabili con soggetti terzi. Lo confermano sia le norme e la prassi nazionali che quelle comunitarie, come l'articolo 7, comma 1, lettera d) del decreto Iva e l'articolo 192-bis della direttiva 2006/112/Ce, le quali stabiliscono che se la stabile organizzazione interviene attivamente in un'operazione commerciale, questa rilevanza le attribuisce il ruolo di soggetto passivo Iva. In particolare, il regolamento Ue n. 282/2011 chiarisce che per qualificare l'intervento della stabile organizzazione come rilevante ai fini Iva, devono essere soddisfatte due condizioni:

• una presenza stabile, con risorse umane e tecniche adeguate
• un effettivo utilizzo di tali risorse nella realizzazione della transazione.

L'Amministrazione finanziaria sottolinea, inoltre, che tale valutazione non può basarsi su presunzioni astratte, ma deve analizzare l'effettività del contributo della stabile organizzazione in ciascuna operazione (cfr risposte nn. 52/2021; 57, 336 e 374 del 2023). Tornando al caso in esame, per alcune vendite, il ruolo della stabile organizzazione italiana è ritenuto qualificante. Ciò emerge da diverse attività operative che questa svolge, come:

• gestione autonoma dei rapporti con i clienti
• attività di marketing
• coordinamento del post-vendita
• autorizzazione di prezzi e sconti.

Di conseguenza, essa deve assolvere gli obblighi Iva mediante il meccanismo del reverse charge (articolo 17, secondo comma, Dpr n. 633/1972) per gli acquisti intracomunitari dalla casa madre e compilare i modelli Intrastat. Inoltre, deve emettere fatture elettroniche per le vendite interne (articolo 17, quarto comma, Dpr n. 633/1972).

Per le altre operazioni descritte nell'interpello, invece, e per gli acquisti effettuati dalla casa madre da fornitori nazionali ed extra-Ue, il coinvolgimento della stabile organizzazione italiana non può essere considerato qualificante. Le sue attività si limitano al supporto tecnico e logistico e non implicano un intervento diretto nella negoziazione o conclusione dei contratti. Perciò, in questi casi, gli obblighi Iva restano in capo alla casa madre. Infine, l'Agenzia conferma la necessità di separare contabilmente le operazioni imputabili alla casa madre da quelle della stabile organizzazione, annotandole in registri distinti e nella dichiarazione annuale.

BONUS NUOVI NATI

C'è più tempo per richiederlo: ecco cosa cambia

Non più 60 giorni, ma il doppio: 120. Dal momento in cui nasce un neonato, d'ora in poi ci saranno quattro mesi di tempo per richiedere all'Inps il bonus 'Nuovi nati' da 1000 euro. Le nuove tempistiche sono state annunciate dall'Inps con una circolare. Il bonus è stato istituito dal governo Meloni e riguarda le famiglie con Isee al di sotto dei 40mila euro in cui arrivi un nuovo bebè nel 2025. Per richiederlo, fino a ora, c'erano 60 giorni di tempo dal giorno della nascita. Ora questa scadenza è stata allungata a quattro mesi, e in più è stata concessa anche una 'sanatoria' a chi abbia avuto un figlio quest'anno ma abbia 'dimenticato' di richiederlo: c'è tempo fino al 22 settembre 2025 per presentare domanda e ottenerlo anche a scadenza passata. Il bonus, di 1.000 euro una tantum, spetta alle famiglie che abbiano avuto un figlio ma anche a chi lo abbia adottato o preso in affidamento. A richiederlo, tra aprile e oggi, sono state oltre 100 mila famiglie.

Programmi satirici e talk show politici ossessionati dal Tycoon

La Casa Bianca: "I media soffrono della sindrome di derangement di Trump"

di Andrea Maldi

Negli ultimi tempi lo scontro istituzionale tra l'amministrazione Trump e i media si è fatto sempre più infuocato: l'ultimo conflitto è con South Park. Il celebre e irriverente cartone animato statunitense, alla sua 27° stagione, ha debuttato mercoledì scorso con una puntata shock che ritrae il presidente Trump, con una immagine reale del suo volto, giacere nudo a letto con Satana (skin inamovibile della serie) – come in passato era già accaduto per Saddam Hussein –. Nella puntata è evidente l'attacco a Donald Trump per il risarcimento da 16 milioni di dollari da Paramount contro il format 60 Minutes della Cbs. Secondo Trump la trasmissione avrebbe effettuato una intervista ad hoc a Kamala Harris per aiutarla nella sua campagna elettorale. Asprissima la critica della portavoce della Casa Bianca Taylor Rogers: "Non è più attuale da oltre 20 anni, si regge a un filo con idee poco ispirate nel disperato tentativo di attirare l'attenzione. Il presidente Trump ha prodotto più risultati in soli sei mesi di qualsiasi altro presidente nella storia della nostra nazione, e nessuna quantità di cose di quarta categoria può minare la sua serie di successi". Giovedì scorso al Comic-con International i creatori di South Park, Parker e Stone, hanno provocatoriamente dichiarato di essere "terribilmente dispiaciuti" per l'accaduto. Nel mirino della Casa Bianca è caduta anche la conduttrice Joy Behar di The View. La Behar, a proposito della dichiarazione di Trump secondo il quale l'ex presidente Barack Obama avrebbe tentato di condurre un golpe per farlo destituire, ha affermato: "E' molto geloso di Obama, perché è tutto ciò che lui non è: bello, intelligente, felicemente sposato e sa cantare la canzone di AI Green 'Let's stay together'. Questo Trump non lo sopporta, lo sta facendo impazzire".

Lo Studio Ovale ha prontamente replicato: "Joy Behar è una perdente irrilevante che soffre di un grave caso di sindrome di Trump derangement… Non è una sorpresa che l'anno scorso gli ascolti di The View abbiano toccato il minimo storico. Dovrebbe riflettere sulla sua gelosia per la popolarità storica del presidente Trump prima che il suo show sia il prossimo a essere ritirato dalla trasmissione". Non è stato risparmiato neanche il cabarettista e conduttore televisivo della Cbs Stephen Colbert, che ha criticato la Paramount Global (controllante della Cbs) per l'accordo al risarcimento della causa legale di Trump, descrivendolo come il "pagamento di una grossa mazzetta". Al quale è seguito l'annuncio della chiusura definitiva del suo format il prossimo maggio. Grande il compiacimento del Tycoon sul suo social Truth: "Mi rallegro che Colbert sia stato cacciato". Resta solo di aspettare quando la medicina riconoscerà ufficialmente come malattia mentale la Trump Derangement Syndrome (TDS).

I bambini invisibili della Gran Bretagna

Oltre 4,5 milioni vivono sotto la soglia di di povertà

di Claudia Maria

Allarme povertà infantile nel Regno Unito: il nuovo report fotografa una crisi diffusa e radicata

Secondo l'ultimo rapporto pubblicato dalla Children's Commissioner per l'Inghilterra, Rachel de Souza, oltre 4,5 milioni di bambini vivono oggi in condizioni di povertà nel Regno Unito. Il documento, redatto sulla base delle testimonianze dirette di 128 minori tra i 6 e i 18 anni raccolte tra gennaio e marzo 2025, descrive una situazione in cui la deprivazione materiale è ormai diventata parte della quotidianità per una larga fascia della popolazione minorile.

Le condizioni denunciate vanno da abitazioni insicure con muffa e infestazioni di ratti alla mancanza di alimenti base e beni essenziali come acqua calda, riscaldamento o spazi adeguati per lo studio. I bambini raccontano di dover condividere letti troppo piccoli, di non poter invitare amici per vergogna e di considerare la pancetta o la frutta fresca come beni di lusso. In molti casi, la scuola resta l'unico luogo dove riescono ad accedere a un pasto caldo o a servizi basilari come il lavaggio dei vestiti.

Quello che colpisce, secondo il report, non è soltanto la gravità delle situazioni riportate, ma il modo in cui i bambini le percepiscono. Molti di loro considerano normali privazioni che andrebbero considerate inaccettabili in un contesto sociale avanzato: la mancanza di uno spazio proprio, la presenza costante di freddo in casa, l'assenza di pasti regolari o la necessità di percorrere chilometri per andare a scuola. Il report sottolinea come questi disagi non siano più vissuti come emergenze isolate ma come parte integrante della vita di molti minori, con effetti ben visibili sul benessere fisico e mentale, sull'istruzione e sulla capacità di immaginare un futuro diverso. Si tratta di un quadro che, per la Commissione, richiede risposte urgenti e coordinate da parte delle istituzioni, non solo attraverso misure emergenziali ma mediante una revisione più ampia del sistema di sostegno alle famiglie.

Il tetto ai benefici familiari al centro delle critiche: ogni giorno 109 bambini in più entrano in povertà.

Tra gli elementi ritenuti più critici all'interno del report figura il cosiddetto "tetto ai benefici per i figli", introdotto nel 2017, che limita l'accesso al credito universale e ai child tax credits ai primi due figli per famiglia. Questa misura, applicata alla maggioranza dei nuclei familiari, ha generato secondo il Child Poverty Action Group un aumento giornaliero di circa 109 bambini in povertà e coinvolge attualmente oltre 1,6 milioni di minori in tutto il Regno Unito.

L'abolizione di questo limite è indicata dalla Commissione come condizione imprescindibile per qualsiasi strategia credibile di contrasto alla povertà minorile, una posizione condivisa anche dagli altri Children's Commissioners delle nazioni costitutive del Regno Unito.

Il report cita inoltre una stima dell'Institute for Fiscal Studies, secondo la quale la rimozione del limite comporterebbe un costo per le casse pubbliche di circa 3,4 miliardi di sterline all'anno, ma permetterebbe di sollevare almeno 500.000 minori dalla povertà relativa. La questione è ora oggetto di discussione nella task force del governo laburista dedicata alla povertà infantile, che dovrebbe presentare la propria strategia completa in autunno. Nonostante ciò, l'attuale incertezza politica e i vincoli di bilancio rischiano di ostacolare l'adozione di misure incisive nel breve termine. La ministra dell'Istruzione Bridget Phillipson ha recentemente affermato che le decisioni sulle politiche sociali saranno condizionate dai margini finanziari disponibili, lasciando aperta la possibilità che la misura venga

mantenuta nonostante l'ampio fronte contrario.
Le proposte su welfare, trasporti e alloggi per contenere il disagio minorile.
Oltre alla richiesta di eliminazione del tetto ai benefici, il documento della Commissione propone una serie di interventi di natura strutturale per garantire maggiore sicurezza e accesso equo ai diritti fondamentali per tutti i bambini. Tra le raccomandazioni principali figura l'introduzione di una "tripla serratura" per tutte le prestazioni legate ai minori, che ne assicuri l'adeguamento al costo della vita e ai livelli salariali, così da evitare il logoramento del loro potere d'acquisto. Altre misure proposte includono la riforma degli alloggi temporanei, che troppo spesso vedono famiglie costrette a restare in bed & breakfast oltre il limite legale di sei settimane, e l'estensione dei trasporti scolastici gratuiti a tutti i bambini in età scolare, per garantire accesso all'istruzione anche alle fasce più deboli. Inoltre, si raccomanda una semplificazione delle procedure di accesso ai pasti scolastici gratuiti, attraverso un sistema di auto-iscrizione che eviti perdite di diritti legate a ostacoli burocratici. Le scuole vengono indicate come attori fondamentali nel rilevamento precoce delle situazioni di disagio, ma allo stesso tempo si sottolinea come non possano sopperire organicamente alle carenze del sistema di welfare; alcuni dirigenti scolastici hanno infatti dichiarato che sempre più istituti si trovano a gestire anche la distribuzione di beni di prima necessità o a organizzare lavanderie improvvisate per aiutare gli studenti. Per la Commissione, è necessaria un'azione interministeriale, che coinvolga politiche educative, sanitarie, abitative e fiscali, per spezzare il ciclo di povertà e offrire a tutti i bambini pari condizioni di crescita.
Un tema che supera i confini britannici: povertà minorile come indicatore di tenuta sociale.
Il fenomeno della povertà infantile nel Regno Unito rappresenta un campanello d'allarme non solo per le istituzioni britanniche, ma anche per l'Europa nel suo complesso. La condizione di milioni di minori che vivono senza accesso a cibo sano, acqua calda, uno spazio personale o un ambiente domestico sicuro mette in discussione l'efficacia e la tenuta dei sistemi di welfare nei Paesi a reddito elevato. Anche se l'Unione Europea ha varato nel 2021 la "Child Guarantee" per assicurare a ogni bambino l'accesso a servizi fondamentali, l'attuazione concreta di queste direttive è disomogenea e spesso priva di meccanismi vincolanti. Il caso britannico mostra come misure restrittive introdotte per esigenze di contenimento della spesa pubblica possano avere impatti gravi sulla qualità della vita dei più giovani e, nel lungo termine, sulla coesione sociale.
Segnali clinici come la ricomparsa di patologie che sembravano essere ormai relegate ad un'altra epoca storica, ribadisce la Commissione, sono il sintomo estremo di un disagio che travalica l'ambito economico e tocca la salute pubblica in modo allarmante; il rapporto invita le istituzioni a superare le politiche frammentarie e a considerare la povertà infantile come un'emergenza nazionale, richiamando non solo interventi immediati ma anche un cambio di paradigma che rimetta al centro l'infanzia come priorità strategica per il futuro del Paese.
L'analisi del report invita dunque a una riflessione più ampia sul rapporto tra politiche fiscali e diritti dei minori: le scelte di bilancio, se non accompagnate da tutele adeguate, rischiano di dar forza alle disuguaglianze invece che ridurle. In questo contesto, consolidare il coordinamento tra settori e adottare un approccio integrato appare essenziale per garantire pari opportunità perché il contrasto alla povertà infantile non riguarda solo il benessere immediato dei bambini, ma rappresenta una delle principali sfide di giustizia sociale, capace di influenzare lo sviluppo economico e democratico delle società europee nei prossimi anni. È su questo terreno che si misurerà, in larga parte, la credibilità dei governi e la tenuta del patto sociale tra istituzioni e cittadini.

(*) InsideOver

Meloni frena sulla Palestina: ecco perchè la premier pensa che sia "controproducente"

"L'ho detto varie volte, anche in Parlamento. L'ho detto alla stessa autorità palestinese e l'ho detto anche a Macron: io credo che il riconoscimento dello Stato di Palestina, senza che ci sia uno Stato della Palestina, possa addirittura essere controproducente per l'obiettivo": così la premier Giorgia Meloni, in un'intervista a Repubblica, sulla questione del riconoscimento dello stato di Palestina. La premier dice la sua dopo i fatti degli ultimi giorni, con l'annuncio a sorpresa del premier francese Emmanuel Macron che ha detto che la Francia riconoscerà la Palestina, innescando le ire del presidente Usa Donald Trump. Ecco quale è il ragionamento di Meloni: "Se qualcosa che non esiste viene riconosciuto sulla carta, il problema rischia di sembrare risolto, quando non lo è".

Tajani non sa che la Palestina riconosce lo Stato di Israele dal 1993

"L'Italia è per la soluzione due popoli e due Stati ma il riconoscimento del nuovo stato palestinese deve avvenire in contemporanea con il riconoscimento da parte loro dello Stato di Israele. A noi interessa la pace, non la vittoria di uno sull'altro". Le parole del ministro degli Esteri Antonio Tajani rimbalzano dal Consiglio Nazionale di Forza Italia e immediatamente l'opposizione lo attacca. Perché la Palestina, con l'OLP, ha riconosciuto Israele nel 1993, con gli accordi di Oslo.
"Ma cosa dice Tajani? Il nostro Ministro degli Esteri sa di cosa parla?", scrive in una nota Giuseppe Provenzano, responsabile Esteri nella segreteria nazionale del Pd. "È Israele semmai che deve riconoscere la Palestina, ponendo fine all'occupazione illegale dei suoi territori. A far saltare quegli accordi è stato Netanyahu e lo rivendica. Dire quindi ora che serve il 'mutuo riconoscimento' vuol dire che si aspetta che lo decida il criminale Netanyahu. Cioè, mai. Potete scegliere di stare dalla parte sbagliata della storia, ma non potete riscriverla con le ipocrisie e le menzogne. Tutto questo è inaccettabile". "Qualcuno spieghi a Tajani che l'Autorità nazionale palestinese riconosce già Israele, da tempo", dichiara Laura Boldrini, deputata Pd e Presidente del Comitato permanente della Camera sui diritti umani nel mondo. "Ogni giorno riceviamo messaggi disperati di persone che a Gaza sono a un passo dalla morte. Ogni giorno vediamo le immagini dei bambini ridotti a scheletri per la fame. Ogni giorno il grido che arriva dalla Striscia chiede aiuti sufficienti e la fine del massacro – denuncia Boldrini -. Il senso di impotenza che molti di noi provano è immenso e si associa alla rabbia verso quei governi che potrebbero fare qualcosa e non la fanno, che potrebbero smettere di mandare armi a Israele e non lo fanno, che potrebbero mettere le sanzioni a Netanyahu e al suo governo e non lo fanno, che potrebbero votare per l'invio dei caschi blu dell'Onu e non lo fanno". "La cosa più urgente da fare è salvare vite umane, porre fine al genocidio, al massacro quotidiano di persone in fila per avere qualche aiuto alimentare e al piano di annessione della Striscia di Gaza e della Cisgiordania" è l'appello della deputata dem. "Questo immobilismo, appena scalfito da qualche timida dichiarazione – conclude -, è insopportabile e rende il governo italiano e tutti quei governi che non stanno facendo nulla, complici di Netanyahu e del suo criminale piano".

Trump gioca con le criptovalute

di Mario Lettieri (*)
e Paolo Raimondi (**)

La settimana cripto del Congresso Usa, appena conclusa, segna il completo stravolgimento della politica monetaria e finanziaria americana e internazionale. Sotto il tappeto della propaganda mediatica, che esalta il successo della cripto finanza "finalmente regolata e trasparente", si nasconde la morte del dollaro e della Federal Reserve.

La legge nota come Genius Act sulle stablecoin è stata votata da una larga maggioranza bipartisan anche alla Camera e subito sottoscritta da un eccitato presidente Trump. The Donald è il primo promotore e banditore delle cripto valute che intende rendere gli Usa "la capitale cripto del pianeta".

Il Genius Act imporrebbe agli emittenti di sostenere le stablecoin, usate per i pagamenti, con attività liquide di alta qualità. Ciò dovrebbe creare, si afferma, una nuova domanda di titoli di debito statunitense. La legge proibisce ai parlamentari eletti e agli alti funzionari dell'esecutivo di lucrare sull'uso delle stablecoin, cosa che invece i ministri e anche il presidente possono fare. D'altra parte il coinvolgimento personale di Trump nelle criptovalute è arcinoto.

Tra le altre cose, si stabilisce che gli emittenti di stablecoin autorizzati devono mantenere riserve su base uno a uno con attività composte di valuta statunitense, depositi detenuti presso istituti di credito assicurati, buoni del Tesoro, cambiali o obbligazioni a breve termine. Si permette, però, che tali riserve possono essere ipotecate, reinvestite, anche se solo per scopi limitati. Come con la legge dei derivati, una porticina lasciata aperta può diventare poi un'autostrada.

Nella realtà, al di là di tante parole e giustificazioni, si permette a privati di creare nuove monete, nuova liquidità, alternativa al dollaro, con cui operare nel sistema dei pagamenti. Per quanto riguarda il debito pubblico, il meccanismo funziona in questo modo: il governo, con l'approvazione del Congresso, emette titoli di debito che vengono comprati dalla Fed, attraverso la creazione di liquidità, di dollari, e da banche statunitensi e internazionali certificate e accettate. Domani detti titoli potranno essere comprati da emittenti privati di stablecoin.

Durante la settimana la Camera dei Rappresentanti statunitense ha votato a maggioranza altre due leggi che intendono promuovere il mercato cripto. Adesso passano al Senato per la loro approvazione.

L'Anti-CBDC (Central bank digital currency) Surveillance State Act, la legge contro il controllo della moneta digitale da parte della banca centrale, afferma che la CBDC può essere emessa solo dal governo federale, che ne ha il controllo, e non dalla Federal Reserve. Essa vieta che la Fed possa usarla come strumento di politica monetaria. Contrariamente a quanto sta accadendo negli Usa, in Europa è la Bce che sta approntando l'emissione di un euro digitale che, invece, rimarrebbe totalmente sotto il controllo della banca centrale.

In precedenza Trump aveva già emesso un executive order in cui proibiva alle agenzie federali di emettere una moneta digitale. La legge rende permanente il divieto in modo tale che "una futura Amministrazione non possa usare questo strumento come un'arma contro gli americani."!

La seconda legge approvata, il Clarity Act, intende introdurre "norme moderne" per regolare l'innovazione digitale finanziaria. In sostanza si vorrebbe portare chiarezza sulla differenza tra ciò che è considerato security (investimenti in titoli negoziabili come azioni e obbligazioni) e ciò che è considerato commodity (qualcosa che si vende, il bitcoin per esempio). I primi saranno supervisionati dalla Security exchange commission (Sec), l'ente federale preposto al controllo delle borse valori, i secondi dal Commodity future trading commission (Cftc), l'agenzia federale indipendente che regola il mercato dei derivati finanziari.

Quest'ultima avrebbe, infatti, il compito di controllare i derivati creati attraverso i contratti future dei bitcoin. Alla fine della storia tutto si ridurrebbe a quale settore registrare gli emittenti di criptovalute e di altri asset digitali. La legge impone che le nuove registrazioni debbano essere terminate entro 270 giorni. E'importante rilevare che il Clarity Act sollecita la Sec e la Cftc a operare nel settore cripto dopo che i loro vecchi dirigenti, riluttanti ad aprire le dighe al cripto mercato, sono stati rimossi e rimpiazzati da persone molto più compiacenti e indicate da Trump. Inoltre, è da notare che nell'intera legge non viene mai menzionata la Fed, nemmeno come parte interessata, anche se è proprio la banca centrale l'ente incaricato della politica monetaria e finanziaria degli Usa. Ciò sta a dimostrare che Trump non è soltanto contro il governatore Jerome Powell, ma contro il ruolo della Fed in quanto tale. Naturalmente il mondo delle criptovalute è in visibilio. Il bitcoin ha superato il valore di 120.000 dollari; la criptovaluta ether è aumentata del 20% in una settimana.

In tutto questo Trump si rivela essere non tanto un businessman, un uomo d'affari, bensì un "gambler", un giocatore d'azzardo. Il suo slogan è quello di una pubblicità di scommesse online: "Oggi mi gioco tutto". Sul tavolo verde c'è il futuro del dollaro.

(*) già sottosegretario all'Economia
(**) economista

Monito di Guterres (Onu): "Indifferenza e inazione verso i palestinesi a Gaza"

Il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha criticato la comunità internazionale per aver chiuso un occhio sulle sofferenze dei palestinesi che muoiono di fame nella Striscia di Gaza, definendola una "crisi morale che sfida la coscienza globale", riporta l'Afp.

"Non riesco a spiegare il livello di indifferenza e inazione che vediamo in troppi nella comunità internazionale: la mancanza di compassione, la mancanza di verità, la mancanza di umanità", ha dichiarato Guterres in un discorso in collegamento video all'assemblea globale di Amnesty International.

CENTRO STAMPA ROMANO
Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
Progetti grafici e Siti Internet
Roma - Via Alfana, 39
tel 06 32066204 - fax 06 32066213

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità
SPOT Pubblicità
Tel. 06 87.20.10.53

STE.NI. IMPIANTI TECNOLOGICI
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Cibi scaduti da 20 anni, ragnatele, cacche di topi: i Nas chiudono 4 locande sull'Appennino di Bologna

Oltre "700 chili di carni (daino, cervo, cinghiale, bovino), trote salmonate, salumi, latticini, bevande ed altri alimenti scaduti anche da oltre 20 anni, in attesa di essere somministrati o utilizzati nella preparazione dei piatti da servire" sequestrati, per un valore complessivo di circa 35.000 euro, con immediata segnalazione alle Ausl per l'emissione dei provvedimenti di competenza. A questo si aggiungono la sospensione di quattro attività di ristoro, per un valore che si aggira sui 2,6 milioni di euro, e sanzioni per un totale di 27.000 euro. Questo, fanno sapere i Carabinieri del Nas di Bologna, il bilancio dei 16 controlli svolti nell'ultimo mese in "rifugi, punti di ristoro e locande di montagna dell'Appennino". Di tutte le attività controllate, solo quattro sono state "pienamente promosse", mentre nelle altre sono emerse "irregolarità anche molto gravi". Per quanto riguarda le condizioni igienico-sanitarie, i Carabinieri "spesso si sono trovati davanti ad animali come gatti e cani di grossa stazza liberi di muoversi nei magazzini alimentari e anche, in alcuni casi, tra i piani di lavoro con le pietanze in preparazione". In altri casi, le cucine "risultavano totalmente annerite dal fumo dei fuochi e gli intonaci delle pareti e dei soffitti distaccati e anche caduti sui piani di lavorazione e sui fornelli". Diversi magazzini

erano poi "letteralmente invasi da ragnatele e muffe, che li rendevano assolutamente insalubri per gli alimenti freschi che vi erano conservati, spesso anche in assenza di adeguata copertura e protezione". Tra le situazioni più gravi, dal Nas segnalano che "nelle pertinenze di una locanda di montagna è stata accertata la presenza di un magazzino di alimenti e bevande e di un laboratorio per la preparazione di pasta all'uovo ricavati abusivamente in un garage in pessime condizioni igieniche, con decine di deiezioni di roditori sul pavimento". Un altro magazzino di bevande e alimenti (anche deperibili come le uova) era invece "stato fatto in una legnaia semi-aperta", e "un congelatore a pozzetto contenente carni di cervo e funghi è stato trovato nel bagno privato". Sono poi state trovate, nel corso dei controlli, "affettatrici con residui rancidi di salumi, non sanificate da tempo, e impastatrici mai deterse a seguito dei continui impieghi per produrre impasti per pasta fresca e panificati". In alcune circostanze sono stati rinvenuti "alimenti scaduti anche da anni". Ancora, in tre rifugi "venivano preparate confettura e verdure sottolio in vasetti senza adeguate procedure di pastorizzazione, necessarie per evitare rischi legati al botulino". I militari hanno poi "riscontrato la frequente abitudine di congelare irregolarmente (senza avvalersi di opportuno abbattitore di temperatura) e conservare carni e altri alimenti per anni prima di servirli ai clienti", e molte carni, soprattutto di cacciagione, sono risultate "irrintracciabili e non attribuibili a canali di fornitura ufficiali". Infine, in un rifugio sono stati trovati "oltre cinque chili di tartufo nero estivo privo di indicazioni sul canale di approvvigionamento", e in un'altra struttura "sei chili di porcini essiccati dai gestori", che non sono stati in grado di esibire "documenti che ne attestassero l'avvenuta verifica sulla commestibilità e salubrità eseguita dall'ispettorato micologico dell'Ausl".

Dire

Le parole del papà di Alberto Stasi intercettato: "Il sangue? Lo ha evitato, è normale. Il problema è che non ha un alibi"

"Alberto si è alzato, ha acceso il computer alle 10, la ragazza purtroppo è morta dalle 9 alle 11:30. E non c'è nessuno che lo conferma". Lo diceva, nei primissimi giorni dopo l'omicidio di Chiara Poggi del 13 agosto 2007, il padre di Alberto Stasi, Nicola, parlando al telefono con un parente. L'intercettazione è stata mandata in onda ieri sera dalla trasmissione Quarto Grado. L'uomo, che è morto nel dicembre del 2013, nella telefonata parla di molti elementi delle indagini, comprese alcune incongruenze emerse già subito allora. Perchè Alberto non aveva sangue sotto le scarpe? Era un corridoio lungo, lui guardava avanti, il sangue era sulla sinistra e lui è

stato a destra. Lo ha evitato ma è una cosa spontanea, anche quando c'è l'acqua non ci metti il piede dentro". L'intercettazione mandata in onda dura complessivamente tre minuti e 47 secondi, durante il quale Nicola Stasi parla con un parente che chiama a casa per sapere come va. Se ci sono novità, se ci sono notizie positive. Il giorno prima Stasi era rimasto sotto torchio degli interrogatori molte ore. Nicola Stasi dice che sono loro che si sono fatti presentati in Caserma per chiarire. Cosa? Alcuni elementi che già in quei giorni avevano portato dei sospetti su Alberto e sulla possibilità che mentisse. Il pigiama rosa o bianco (Alberto aveva detto rosa ma in quei giorni si era diffusa l'informazione, errata, che fosse bianco), la macchia 'bianca' che Alberto disse di aver visto sul viso di Chiara (per il padre si è trattato di un raggio di luce all'apertura della porta) e poi la questione delle scarpe. Pulite. Nonostante Alberto avesse camminato in casa Poggi dove c'era sangue ovunque. "Il problema è la scarpa. Loro dicono: con tutto il sangue che c'era non si è neanche sporcato le scarpe. Però ieri ci ha fatto vedere Alberto com'era, c'è un corridoio di circa 8-9 metri. Lui a metà ha fatto due passi, ha guardato a destra e sinistra non c'era nessuno, ha guardato avanti nel corridoio a sinistra c'era già una striscia di sangue. Chiaramente se n'è stato a destra e ha guardato avanti. L'ha evitata, ma è spontaneo che uno non è che… anche nell'acqua non ci metti dentro i piedi". Un altro elemento di cui già si parlava era dell'impronta di scarpa impressa nel sangue, la famosa impronta a pallini. Era di Alberto? "Non si sa, non si sa, non si sa neanche se uomo o donna", risponde Nicola Stasi. "Non si capisce. Ieri sui giornali c'era scritto che possono essere in due ad averlo fatto, ne scrivono tante di stupidate, cosa vuoi. Ho letto solo un giornale ieri, ne ho lette tre di stupidate. Una che noi siamo amici della famiglia Cappa, mai, mai visti, mai conosciuti, non li conosco neanche. Poi c'era una storia tra la ragazza e Alberto", risponde il padre. Il padre di Stasi parla anche dei genitori di Chiara Poggi: "Non ci siamo visti o sentiti. L'altra sera la mamma di Chiara ha chiamato Alberto e gli ha dato la buonanotte. Lei in caserma gli ha detto: lo so Alberto che non sei stato tu. Il problema è che non c'è

DOM di Massimiliano Battistella alle Giornate degli Autori e apre le notti veneziane

UN VIAGGIO NELLA MEMORIA PER RICOSTRUIRE UN'IDENTITÀ SPEZZATA DALLA GUERRA DI SARAJEVO

Giornate degli Autori, 6:06 di Tekla Taidelli alle Notti Veneziane

Dopo vent'anni da Fuori Vena, Tekla Taidelli torna dietro la macchina da presa con il suo secondo lungometraggio, 6:06, che sarà presentato alle Notti Veneziane, sezione realizzata dalle Giornate degli Autori in accordo con Isola Edipo. Il film è sceneggiato dalla stessa regista in collaborazione con Edoardo Moghetti, al montaggio Fabio Nunziata, mentre la fotografia la firma Tommaso Lusena De Sarmiento (CCS).Prodotto da Argo Film, Traky Film e Filmesdamente; produzioni associate Film Algarve e Film Aim e distribuito da LSPG Popcorn, 6:06 racconta la storia di Leo (Davide Valle), vent'anni e una vita in bianco e nero. Ogni mattina si sveglia esattamente alle 6:06. La sua esistenza è scandita da lavori precari e da una corsa senza tregua verso la prossima dose. La droga non è solo una dipendenza fisica, ma un meccanismo mentale che lo tiene intrappolato in un loop, un eterno déjà-vu da cui sembra impossibile uscire. Ogni tentativo di cambiare rotta, ogni fuga, lo riporta sempre al punto di partenza. Poi arriva Jo-Jo (George Li Tourniaire, tra le interpreti di "Mare Fuori 5"). Coetanea misteriosa, parla solo francese e guida un vecchio caravan come se stesse scappando da qualcosa. Anche lei ha le sue ferite. Jo-Jo non è una salvezza facile, ma è il caos che Leo stava aspettando. Lei vede oltre le sue crepe, e forse, in mezzo alla polvere e ai paesaggi onirici del loro viaggio verso il Portogallo, le loro anime iniziano a parlarsi davvero. Ma questa non è una classica storia di redenzione. Leo continua a combattere contro la dipendenza, Jo-Jo sembra sempre sul punto di scomparire, come se fosse lì solo per mostrargli la strada. "Questo film viene direttamente dal cuore e dall'anima. Sentivo il bisogno urgente di raccontarlo. Da più di vent'anni faccio cinema nel sociale: per me è una missione dare voce agli invisibili. I miei attori vengono dalla strada, scelti per raccontare con un realismo che definisco underground. – sottolinea Tekla Taidelli -. Il mio primo film, Fuori Vena – una storia d'amore e tossicodipendenza interpretata da me, punk, e un vero eroinomane che oggi non c'è più – è stato selezionato al 58° Festival di Locarno nella sezione Cineasti del Presente, e paragonato ad Amore tossico di Caligari. Claudio venne di persona a stringermi la mano e mi disse: 'Benvenuta nella lista dei registi maledetti'. E maledetta, nel bene e nel male, lo sono stata davvero: come lui, ho avuto enormi difficoltà a realizzare un secondo film, sono caduta anch'io nella droga, ma ne sono uscita a testa alta. Questo film esiste per questo motivo."

DOM, film documentario di Massimiliano Battistella sarà presentato in anteprima alle Giornate degli Autori e apre la sezione Notti Veneziane realizzata in accordo con Isola Edipo nell'ambito della 82ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Prodotto da Riccardo Biadene per KAMA Productions in coproduzione con Nihad Kreševljaković, MESS Sarajevo e con la partecipazione di Global Film Partners Amsterdam.

DOM racconta il ritorno di Mirela, una donna bosniaca rifugiata in Italia nel 1992, durante l'assedio di Sarajevo. Evacuata in Italia a 10 anni insieme ad altri 66 bambini dall'orfanotrofio Dom Bjelave sotto bombardamento, oggi Mirela vive a Rimini con la sua famiglia. Da questa opposta sponda dell'Adriatico che l'ha saputa accogliere, intraprende un viaggio per riconciliarsi con il proprio passato e tornare in Bosnia ad incontrare chi è rimasto, sulle tracce della madre e della propria identità ferita.

Tra incontri con amici d'infanzia e ricordi di bimba, il film intreccia memoria individuale e storia collettiva, dando voce a chi ha vissuto una delle più gravi tragedie del dopoguerra europeo. Il documentario si sviluppa attraverso un linguaggio intimo e visivo, che accompagna la prospettiva della protagonista e pone i bambini al centro del discorso, in modo lirico e come postura di sguardo. Il film è arricchito da prezioso materiale d'archivio e da una colonna sonora firmata dal compositore bosniaco Nedim Zlatar (Basheskia), noto per il suo lavoro con Denis Tanovic.

"DOM racconta una storia profondamente personale, ma al contempo universale, di sradicamento e di ricerca di appartenenza. – spiega il regista – Raccontandola insieme a Mirela, ho voluto stare accanto a tutti quei bambini che la guerra sradica dal proprio contesto di vita e condanna ad una perenne ricerca delle proprie radici; per tutti estremamente dolorosa, per pochi, e Mirela tra questi, di riuscita riappropriazione".

"Durante le riprese si è instaurato un dialogo creativo ed emotivo senza cesure tra campo e fuori campo, guidato da una consapevolezza etica supportata dal metodo dello psicodramma applicato in fase di riprese, grazie alla scommessa di un produttore anomalo che ha investito sulla preziosa collaborazione di una figura professionale inusuale nel contesto cinema, preposta all'ascolto e alla tutela di tutti i ruoli in gioco, troupe inclusa, e di Mirela soprattutto; in relazione alla camera, alla produzione sul set e all'intero arco temporale di lavorazione".

Sarajevo e il suo assedio tornano alla memoria nel trentesimo anniversario dell'epilogo di una guerra fratricida nel cuore dell'Europa, emblema di tante, troppe guerre cui continuiamo ad assistere in un quadro di crescente di impotenza del diritto internazionale, che vede forse in questo conflitto uno degli snodi chiave del suo progressivo indebolimento.

Dall'aprile 1992 la città fu posta sotto assedio e bombardata dalle posizioni sulle colline circostanti con artiglieria pesante e cecchini, causando oltre 12.000 morti, per lo più civili, e decine di migliaia di feriti. La guerra terminò dopo la firma dell'accordo di Dayton del dicembre 1995, di cui quest'anno ricorre il trentennale, che pose ufficialmente termine alle ostilità sancendo la fine del conflitto ma lasciando un paese diviso tra le etnie serbo-bosniaca, croata e bosniaca musulmana.

DOM vede la collaborazione autoriale della psicodrammaturga Lisa Pazzaglia, al montaggio Desideria Rayner con Giampiero Civico. La fotografia è firmata da Emanuele Pasquet. DOM è stato sviluppato nell'ambito del programma CPH:DOX 2024 e selezionato agli AJD Industry Days / Rough Cut di Sarajevo 2024.

Festival, rassegne, premi: per la promozione del cinema e audiovisivo nel Lazio

L'avviso che sostiene la realizzazione di progetti destinati ad attività culturali che promuovano la diffusione del cinema e del patrimonio audiovisivo da realizzarsi sul territorio regionale nel corso del 2025.

• valorizzazione, crescita e "empowerment" delle competenze professionali, dei talenti e delle eccellenze della filiera creativa e dell'audiovisivo sul territorio regionale;

• incrementare e diversificare il pubblico/spettatori;

• innovare le modalità di gestione e fruizione, anche facendo ricorso al digitale e alle nuove tecnologie;

• attivare partnership con altri soggetti pubblici o privati, con particolare riferimento alla formazione nel settore ovvero alla capacità di produrre contenuti formativi;

• rafforzare la capacità di fare ricorso a risorse altre, derivanti da eventuali partner, da altre fonti di finanziamento pubblico e/o privato, da incassi derivanti dalla vendita di biglietti, abbonamenti o da proventi generati dall'attività festivaliera;

• valorizzare le produzioni filmiche laziali nell'ambito di una più ampia programmazione;

• accrescere la capacità di concorrere a valorizzare attrattori culturali finanziati con risorse regionali nella prospettiva di farne "attivatori socio-culturali";

• sostenere le tematiche green volte a migliorare l'impatto ecologico degli eventi culturali, prevedendo una premialità in sede di valutazione a quei progetti che privilegino l'impiego di mezzi, materiali e prodotti a basso impatto ambientale, nonché di consumi energetici ecosostenibili.

• valorizzare e promuovere la cultura cinematografica in borghi e comuni del Lazio dove non vi sono sale cinematografiche.

I soggetti proponenti possono presentare una proposta progettuale in uno dei seguenti ambiti di intervento:

TIPOLOGIA A): Festival di cinema italiano, europeo o internazionale, caratterizzati da finalità di ricerca, originalità e promozione delle opere cinematografiche e audiovisive dei talenti nazionali e internazionali, che prevedano almeno un concorso a premio bandito e pubblicizzato attraverso i canali di promozione del festival stesso;

TIPOLOGIA B): Rassegne con Premio cinematografico e audiovisivo, finalizzate alla promozione della cultura cinematografica e audiovisiva e alla valorizzazione delle qualità artistiche delle opere e degli autori. Il Premio prevede, attraverso una selezione di progetti di opere cinematografiche, televisive e web,

TIPOLOGIA C): Eventi (convegni, workshops, ecc.) che riguardano l'evoluzione dell'industria audiovisiva, i contenuti, l'approccio del pubblico giovane alle nuove tendenze e tecnologie, nonché la promozione delle diversità delle espressioni culturali;

TIPOLOGIA D): Attività di educazione, di divulgazione, di diffusione e sensibilizzazione del pubblico sulla cultura audiovisiva tramite programmi educativi, mediante il ricorso all'uso di nuove tecnologie, anche al fine di prevenire il disagio sociale e la marginalizzazione.

Tutte le iniziative dovranno garantire il coinvolgimento del pubblico, ovvero dimostrare la capacità di attrarre e coinvolgere protagonisti/partecipanti attivi (artisti, operatori professionali, media, istituzioni, sponsor, etc.) e un considerevole numero di spettatori; garantire una significativa diffusione sui principali canali di comunicazione tradizionali e social, con presentazione dei report sui risultati raggiunti nelle eventuali precedenti edizioni.

Tutte le iniziative finanziate dovranno essere state realizzate o realizzarsi dal 1° gennaio 2025 ed entro il 31 dicembre 2025.

SOGGETTI PROPONENTI:

a) istituzioni pubbliche e private del Lazio

b) associazioni culturali

c) fondazioni

d) imprese

e) cineteche e mediateche.

I soggetti proponenti devono possedere i seguenti requisiti al momento della presentazione della domanda di partecipazione all'iniziativa:

– operare nel settore del cinema, dell'audiovisivo e dell'editoria, con sede operativa e/o legale nel territorio laziale;

– essere costituiti da almeno 3 anni a far data dalla pubblicazione sul BUR del presente Avviso.

L'ammontare complessivo delle risorse di cui al presente Avviso pubblico a valere su fondi regionali è pari ad euro 829.000,00.

La domanda per la concessione del contributo deve pervenire alla Regione esclusivamente, pena l'inammissibilità della stessa, sulla seguente casella di posta elettronica certificata: cinepromozione@pec.regione.lazio.it; a partire dalle ore 12:00 del giorno 21.07.2025 ed entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 29.08.2025

Per ricevere assistenza e supporto anche in fase di presentazione delle proposte è possibile rivolgersi al seguente indirizzo di posta elettronica a partire dal giorno di pubblicazione del presente Avviso e fino alla scadenza dello stesso: assistenzacinepromozione@regione.lazio.it

Cinque film italiani in Concorso alla Mostra del Cinema di Venezia

Sono cinque i film italiani che concorreranno all'82esima edizione della Mostra del Cinema di Venezia, in programma dal 27 agosto al 6 settembre. Si tratta di "La grazia" di Paolo Sorrentino, che aprirà il festival, "Elisa" di Leonardo di Costanzo, "Duse" di Pietro Marcello, "Un film fatto per Bene" di Franco Maresco e "Sotto le nuvole" di Gianfranco Rosi. Partecipa "Fuori concorso", invece, Luca Guadagnino con "After the hunt: Dopo la caccia". Tra i protagonisti Julia Roberts che, per la prima volta, sarà sul red carpet del festival. Sempre "Fuori concorso" gli italiani Andrea Di Stefano con "Il maestro", Antonio Capuano con "L'isola di Andrea", Paolo Strippoli con "La valle dei sorrisi" e Virgilio Villoresi con "Orfeo". Ancora Italia nella sezione Orizzonti in concorso con "Il rapimento di Arabella" di Carolina Cavalli e "Un anno di scuola" di Laura Samani.

Usare la testa, si deve.

Evitare la croce, si può.

IO LAVORO **SICURO.**

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITÀ PROGRESSO
Fondazione per la Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su **www.iolavorosicuro.it**